

ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE
Seduta del 12.12.1994 - Deliberazione n. 20/94 - Allegato "b"

**DELIMITAZIONE DEL BACINO DEL PO
(D.P.R. 14 aprile 1994)**

1. Riferimenti normativi

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 dicembre 1977 approva, ai sensi dell'art. 89.1 del DPR 616/1977, un "elenco dei bacini idrografici a carattere interregionale".

Il documento grafico è costituito da una carta idrografica in scala 1:500.000 che riporta i limiti dei bacini in elenco, i confini regionali e i limiti dei compartimenti idrografici.

La legge 18 maggio 1989 n. 183, all'art. 1.3.d, definisce il concetto di bacino idrografico ed il contesto territoriale di applicazione della legge stessa.

All'art. 4.1.b si dispone che la delimitazione dei bacini di rilievo nazionale e interregionale venga approvata con DPCM su proposta del Ministro dei lavori pubblici.

All'art. 13.2, infine, si adotta provvisoriamente, per i bacini di rilievo nazionale ed interregionale, la delimitazione di cui alla carta allegata al DPCM 22.12.1977.

2. Disposizioni del D.P.R. 14 aprile 1994

Riferendosi alla normativa sopra richiamata, il DPR 14.04.1994 (nel seguito semplicemente "DPR") dispone che, entro 120 giorni dalla sua pubblicazione - cioè entro il 31.10.94 - le Autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale adottino e sottopongono al Ministro LL.PP. il progetto di delimitazione del bacino di competenza, elaborato secondo i criteri dell'allegato 1 al DPR stesso.

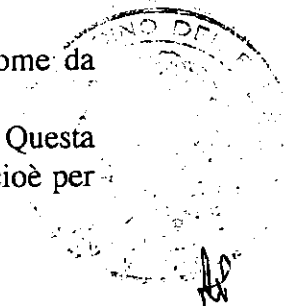
A tal fine Autorità limitrofe, anche regionali, possono definire d'intesa fra loro progetti di delimitazione.

Il Ministro, ricevuti i progetti, acquisisce il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo e sottopone la proposta finale al Consiglio dei Ministri il quale delibera in merito entro 180 giorni dalla pubblicazione del DPR (31.12.94).

3. Bacino del Po: delimitazione attuale e questioni aperte

Come osservato, attualmente il bacino risulta delimitato in via provvisoria come da cartografia allegata al DPCM 22.12.1977.

La scala di rappresentazione non consente verifiche locali approfondite. Questa delimitazione risulta tuttavia confermabile lungo l'arco alpino e appenninico - cioè per



la gran parte del perimetro del bacino - in quanto corrispondenti con lo spartiacque principale.

Restano da chiarire i punti seguenti:

- a) Definizione del limite del bacino al contatto con il Fissero- Tartaro - Canal Bianco (F.T.C.B.), che è bacino interregionale (Lombardia - Veneto) definito dalla legge 183/1989 e che possiede alcuni elementi di connessione al bacino del Po.
- b) Definizione della posizione del Po di Volano (considerando anche la situazione del comprensorio Burana) e del limite del bacino a contatto con quello interregionale del Reno.
- c) Individuazione del tratto di litorale marittimo prospiciente, cioè "dipendente" dal Po e assegnabile al bacino. Tale individuazione (v. elementi tecnici di base in allegato al DPR) concorre a sua volta a definire la chiusura del bacino.
- d) Verifica del limite del bacino - per chiarire incertezze o sanare imprecisioni - e individuazione su scala più elevata (1:50.000) relativamente a tratti singolari nei quali la situazione locale non consente adeguata lettura alla scala di 1:250.000.

4. Documentazione

La documentazione utilizzabile per giungere al progetto di delimitazione con il dettaglio richiesto dal DPR (rappresentazione generale in scala 1:250.000 ed approfondimenti 1:50.000 ove necessario) è costituita fundamentalmente da studi ed elaborazioni (relazioni e cartografia) effettuati dalle regioni interessate.

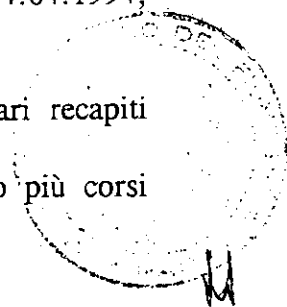
Attraverso contatti con le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia - Romagna (e per suo tramite con l'Autorità interregionale del Reno), con la provincia di Trento e con l'Autorità di bacino dell'Adige, sono state acquisite carte relative alle aree di cui ai punti a) e b) del precedente paragrafo.

A questa documentazione si aggiungono le considerazioni ed i risultati espressi nella bozza preliminare per la "individuazione dei litorali marittimi prospicienti" a cura della Direzione Generale della Difesa del Suolo (D.G.D.S.) del Ministero LL.PP.

5. Criteri

I criteri di riferimento sono quelli di cui all'allegato "A" al DPR 14.04.1994, strutturati in:

- aspetti tecnici di base, definiti "fondamentali"
 - . schema superficiale di deflusso delle acque meteoriche con i vari recapiti successivi fino al mare
 - . aree soggette ad allagamento per esondazioni derivanti da uno o più corsi d'acqua
 - . litorale marittimo prospiciente i corsi d'acqua;



- elementi di interesse
 - . aree soggette a subsidenza
 - . acquiferi sotterranei
 - . utilizzazione delle acque.

6. Delimitazione del bacino del Po

Sulla base dei criteri sopra elencati, la delimitazione del bacino padano viene proposta come nella allegata carta in scala 1:250.000 (in tre tavole), i cui contenuti e le relative motivazioni si possono riassumere come di seguito.

a) Risulta chiaramente definibile - come già osservato - la delimitazione del bacino padano lungo l'arco alpino e appenninico. Qui lo schema superficiale di deflusso, con l'individuazione dello spartiacque principale, è il criterio determinante.

Per il resto del perimetro occorre considerare in modo integrato gli altri criteri del DPR.

b) Relativamente al passaggio verso il Fissero - Tartaro - Canal Bianco, premesso che questo è definito bacino di rilievo interregionale dalla L. 183/1989, è tuttavia opportuno riassumere alcuni elementi relativi ai suoi legami col bacino del Po.

Si osserva che i sottobacini del fiume Tartaro e di altri corsi minori limitrofi presentano solo nella parte superiore una struttura sufficientemente definita per confluenze successive, innestandosi poi nel sistema drenato dal Canal Bianco, insieme al canale Fissero - Tartaro che è alimentato dal Mincio.

Il recapito finale del sistema è il Po di Levante, collegato al delta (ramo di Maistra) in corrispondenza della conca di Volta Grimana.

Al canal Bianco affluiscono normalmente le acque in sinistra del Po e quelle in destra dell'Adige. Sotto l'aspetto dello schema superficiale di deflusso (primo criterio del DPR), il sistema F.T.C.B. - come è venuto a configurarsi attraverso il secolare intervento antropico - può considerarsi bacino separato dal Po; per altro verso ne risulta collegato proprio per la derivazione dal Mincio che, in pratica, determina la concreta possibilità di utilizzo del sistema per la navigazione.

Sotto questo aspetto, quindi, alla luce anche di altri criteri indicati dal DPR (l'utilizzo delle acque, ma anche il comune sistema sotterraneo), il F.T.C.B. potrebbe essere aggregato al bacino del Po.

In presenza di questi diversi elementi, appare prevalere - allo stato attuale - quello relativo alla codifica del F.T.C.B. come bacino interregionale definito dalla L. 183/89.

c) Per quanto riguarda il Po di Volano, esso costituisce un sistema che recapita a mare mediante un ben definito corpo idrico. Tuttavia (oltre a costituire un antico ramo) questo corpo risulta collegato con il Po e - insieme ai deflussi di una vasta area in destra Po e separata dal Reno - raccoglie anche quelli del comprensorio di Barana che

col suo collettore principale sottopassa il fiume Panaro, costituendo così un sistema interconnesso.

Si propone pertanto l'inclusione di tale sistema nel bacino padano.

A questo proposito, il Consiglio Regionale dell'Emilia - Romagna, con deliberazione n. 203 del 6.12.1990 ha formalmente proposto l'aggregazione del bacino Burana - Po di Volano al bacino di rilievo nazionale del Po.

Questo limite è esteso lungo l'argine sinistro di Reno e Samoggia fino ai piedi del pre-appennino bolognese; di qui si torna ad identificare la linea dello spartiacque principale.

Il c.d. "Cavo Napoleonico", che collega Reno e Po nella zona di Cento (FE), sovrappassando il reticolo afferente al Burana - Po di Volano, può essere assegnato - come da proposta regionale - al bacino del Reno.

d) Circa il litorale marittimo prospiciente, i dati raccolti e riassunti dalla D.G.D.S. nel documento citato mostrano come i limiti della deposizione del materiale del Po sulla costa siano costituiti da Porto Caleri a nord, e a sud da Porto Garibaldi dove i moli bloccano quasi totalmente quello proveniente dal Reno.

Si ha perciò una coincidenza con i limiti risultanti dai precedenti punti a), b), c).

Si osservi che, ai sensi del DPR, l'individuazione del litorale marittimo legato ad un particolare bacino, è assunta quale strumento di supporto per la determinazione dei limiti del bacino stesso ai fini delle azioni previste dalla L. 183/89. Tale individuazione non ha rilevanza ai fini delle norme che regolano il governo del demanio marittimo.

Nel complesso la delimitazione proposta per il bacino del Po è quella rappresentata alla scala di 1:250.000, nell'allegata carta in tre tavole.

Rimane la necessità di tracciare il limite del bacino padano su scala di maggiore dettaglio (1:50.000), in alcuni tratti; si tratta in particolare del passaggio verso il F.T.C.B., con estensione alla zona delle colline veronesi fino al monte Baldo; della zona al limite col bacino dell'Adige a nord del Garda e di alcuni punti singolari di valico lungo l'arco alpino.

Il dettaglio così richiesto determina tempi largamente eccedenti i termini prescritti dal DPR.

D'altra parte, le operazioni necessarie a tale scopo rientrano in alcune delle attività previste nel complesso del "Progetto Po" e già in fase di avvio. Appare pertanto opportuno ricondurre ad esse l'ulteriore affinamento, con evidente razionalizzazione delle risorse impiegate.

7. Aree singolari adiacenti il bacino del Po

Per completezza di istruttoria, si segnala come in sede di "Sottocommissione assetto idrogeologico" e nella seduta del Comitato Tecnico del 4 ottobre 1994, sono state evidenziate alcune aree del territorio nazionale che si trovano al confine con la Svizzera e la Francia, sono adiacenti al bacino padano, sono di estensione troppo limitata per poter essere dotate di propria Autorità di bacino.



Si tratta in particolare:

- del bacino del torrente Spoel (in Lombardia), affluente dell'Inn (bacino del Danubio), per il quale esiste anche un collegamento col bacino del Po costituito dalla condotta che trasferisce le acque per l'utilizzo da parte della centrale dell'Azienda Energetica Municipale di Milano nel sottobacino dell'Adda;
- della valle del Reno di Lei (Lombardia), ramo sorgentizio del Reno;
- della parte inferiore del bacino del Roja (Liguria).

Quest'ultimo è già definito come bacino regionale dalla regione Liguria.

Relativamente agli altri due, si ritiene - fermo restando che essi non appartengono al bacino del Po - che l'eventualità di una loro aggregazione funzionale all'area di questa Autorità sia da ricondursi ad ulteriori considerazioni di competenza regionale che, al momento, esulano dai limiti della delimitazione richiesta dal DPR.

Parma, 25 ottobre 1994

GC